

Venerdì 30 settembre – sabato 1 ottobre 2022

ALCARRÀS – L'ULTIMO RACCOLTO

Regia: Carla Simón; *soggetto e sceneggiatura:* Carla Simón, Arnau Vilaró; *fotografia:* Daniela Cajias; *musica:* Andrea Koch; *montaggio:* Ana Pfaff; *scenografia:* Mónica Bernuy; *interpreti:* Jordi Pujol Dolcet, Anna Otin, Xènia Roset, Albert Bosch, Ainet Jounou, Josep Abad; *distribuzione:* I Wonder; *durata:* 120'; *origine:* Spagna/Italia, 2022.

Vincitore dell'Orso d'oro all'ultimo Festival di Berlino

Vicenda. Alcarràs, Catalogna. La famiglia Solé coltiva da decenni le pesche tabacchiere nelle terre che un tempo il vecchio proprietario donò al capostipite Rogelio in segno di gratitudine, dopo che questi lo nascose durante il franchismo. L'estate alle porte, però, sarà l'ultima che la famiglia trascorrerà nel luogo che per anni ha chiamato "casa". Il nuovo proprietario, che ha ereditato i terreni paterni, è deciso a rivestirli di pannelli fotovoltaici e, approfittando della mancata stipula di un atto di compravendita tra il padre e Rogelio, sottrae legalmente la terra ai Solé.

Racconto. Il film conferma il talento della giovane autrice iberica Carla Simón (classe 1986), che per l'occasione trae ispirazione dai propri ricordi personali (il nonno coltivava pesche nella provincia di Lleida, nell'entroterra catalano). La regista si affida a un complesso racconto corale per descrivere la famiglia Solé e i suoi componenti, indagando il legame simbiotico che intercorre tra la famiglia di agricoltori e la propria terra, da cui non solo essi fanno dipendere, ma di cui si sentono anche parte. L'autrice ce li presenta nel momento in cui le loro vite sono state appena sconvolte dalla scoperta dell'inesistenza di un atto ufficiale che certifichi il loro diritto di proprietà sui terreni coltivati e dal conseguente esproprio di questi ultimi per fare spazio alla modernità (rappresentata, nel film, dai pannelli fotovoltaici). La vita di tutti i personaggi scorre scandita dal ritmo frenetico della stagione del raccolto, dalle tradizioni familiari (i pantagruelici e infiniti pranzi della domenica), dagli eventi che coinvolgono la comunità (l'attesa festa di paese), mentre sullo sfondo si materializza lo spettro di una crisi economica che infierisce sull'agricoltura e sugli agricoltori, le cui fatiche sono "ripagate" con pochi spicci dai grossisti.

Significazione. L'intenzione della regista non è però quella di mettere in contrapposizione tradizione e modernità, bensì mettere in evidenza la provincia attraverso i punti di vista differenti (e in alcuni casi persino antitetici) delle generazioni a cui appartengono i componenti della famiglia Solé. E in particolare osservare, con piglio socio-antropologico, l'impatto che un evento tanto drammatico quanto straordinario ha sui singoli individui. Così, a un estremo troviamo l'anziano Rogelio, ancorato a un passato in cui bastava dare la propria parola per mettersi d'accordo tra uomini. Al polo opposto vi sono invece i bambini Iris, Pere e Pau, i tre nipoti di Rogelio: all'apparenza estranei alle dolorose problematiche del mondo che li circonda, sovente persi in ludiche fantasticherie, ma in realtà costantemente condizionati dalle decisioni e dall'umore altalenante degli adulti. In mezzo ci sono gli adolescenti e gli adulti. I primi sognano la fuga da quel luogo che rappresenta per loro al contempo una casa accogliente difficile da abbandonare e una prigione dalla quale sentono la necessità di evadere per assaporare una nuova libertà; i secondi, piegati sotto il peso della responsabilità familiare, sono forse i più spaesati di fronte all'imminente cambiamento.

Un racconto emozionante che la regista narra con "passione politica", tenendosi alla larga dal melodramma e mettendo in risalto in più occasioni la profonda ed encomiabile dignità umana di questa famiglia di fronte alle difficoltà.